

DAI CHE VADO BENE

Testo inviato da Patrizia Costa (educatrice) e discusso al Seminario Multiprofessionale Anchise.

La registrazione è stata effettuata in modo palese, con il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento. Il nome della paziente e dei suoi familiari e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è seguito da un breve commento in cui si parla di **COMPETENZE ELEMENTARI** e di **RICONOSCIMENTO** delle **IDENTITA' MOLTEPLICI**.

La paziente e l'ambiente familiare

Sara (così l'abbiamo chiamata) ha 85 anni, vive sola ma è apatica e viene accudita quotidianamente dal figlio e dalla nuora per le attività della vita quotidiana. A casa sta seduta senza fare nulla e passa parecchie ore come imbambolata davanti alla TV. Frequenta un Centro Diurno Integrato e presenta un quadro di deterioramento cognitivo moderato da encefalopatia vascolare. Il deterioramento, iniziato da tre anni e peggiorato nell'ultimo anno, si manifesta con disturbi mnesici: la paziente si perde nel paese, ha difficoltà nella gestione della casa e della propria persona.

È affetta anche da psicosi cronica con sintomi produttivi resistenti alla terapia farmacologica (da 20 anni presenta allucinazioni uditive sotto forma di voci uditive femminili minacciose e persecutorie).

Il testo

1. SARA: Cosa facciamo?
2. PATRIZIA: Ciao Sara! Cosa facciamo? Scambiamo due parole, trascorriamo insieme dieci minuti.
3. SARA: Oh santo cielo! cosa mi dice questa donna qui. Mi ha tirato qui insieme per che cosa?
4. PATRIZIA: Ti ho accennato che volevo parlare con te, ma molto semplicemente. Vorrei registrare questa nostra conversazione, che serve a me per un lavoro di ricerca. Pensa come sei importante per me!
5. SARA: Io non ho niente da dire. Cosa devo dire?
6. PATRIZIA: Chiacchieriamo senza... senza pretese e senza ansie, come se fossimo sedute in un parco, io e te, fuori a passeggiare.
7. SARA: Sì, ho capito, ho capito. Io sono qui, cosa devo dire? Sono contentissima di essere qui, non so più cosa dire.
8. PATRIZIA: Ti trovi bene qui con noi, in questo Centro?
9. SARA: Sì, mi trovo bene!
10. PATRIZIA: Che cos'è per te questo luogo?
11. SARA: E' un posticino che ci fa passare il tempo tra tutte noi.
12. PATRIZIA: Ti piacciono le altre tue compagne?
13. SARA: Sì.
14. PATRIZIA: Stai bene con loro?
15. SARA: Non c'ho niente da dire. Niente.
16. PATRIZIA: Queste signore ospiti del centro le conoscevi già o le hai conosciute qui per la prima volta?
17. SARA: Le conoscevo queste donne; prima, quando non venivamo qui, io le vedevo.
18. PATRIZIA: Per strada le vedevi?
19. SARA: Sì.
20. PATRIZIA: E gli ometti che ci sono, li hai mai visti?
21. SARA: Non dico niente degli ometti, è meglio lasciarli stare gli ometti.
22. PATRIZIA: E' meglio non guardarli?
23. SARA: E' meglio non guardarli!

24. PATRIZIA: Perché dici così?
25. SARA: Dico così perché è meglio non guardarli. Non sto mica qui a guardare loro, via! Dai che vado bene, dai che vado bene!
26. PATRIZIA: I tuoi familiari che cosa dicono del fatto che vieni qui al Centro?
27. SARA: I miei familiari sono contenti che sono qui. E alle volte dico: “Non c’ho voglia di andare”. C’è la Rosina che mi dice: “Vai Sara, va.” Mi sgrida,eh.
28. PATRIZIA: Chi è la Rosina?
29. SARA: La Rosina! E’ possibile che non la conosce? Oh santo cielo! La Rosina è sempre insieme a noi altri.
30. PATRIZIA: E’ una tua parente?
31. SARA: Ha sposato un uomo che era amico di mio marito.
32. PATRIZIA: Erano amici? Abitano vicino a te?
33. SARA: Sì, sì. Dai che vado bene, dai che vado bene!
34. PATRIZIA: Quanti figli hai, che non ricordo?
35. SARA: Io c’ho tre figli: Giorgio, la Lucia... C’ho tre figli... Martina, Giorgio, Alberico.
36. PATRIZIA: Non hai detto Lucia?
37. SARA: No, è Martina, non Lucia.
38. PATRIZIA: Lucia è la figlia di tuo figlio?
39. SARA: Lucia è la figlia di mio figlio... no è la moglie di mio figlio.
40. PATRIZIA: Hai ragione, è la moglie di tuo figlio.
41. SARA: Sono sempre andata bene, dai. Fino adesso sono stata sempre quieta, non mi è mai successo niente di qualche cosa che non va bene e sono contenta.
42. PATRIZIA: Abiti con qualcuno dei tuoi figli?
43. SARA: No, abito vicino ai miei figli, vicino. Loro hanno la loro casa.
44. PATRIZIA: Sei sola in casa?
45. SARA: Sì, sono sola.
46. PATRIZIA: Ti trovi bene da sola?
47. SARA: A volte mi viene un po’ di malinconia, però vado bene. Dopo tutto sono vicino ai miei parenti.
48. PATRIZIA: Bella questa cosa di abitare vicini.
49. SARA: Sì, sì.
50. PATRIZIA: Chi ha la possibilità di aiutarti di più tra i tuoi figli? Chi è il più presente?
51. SARA: Io sono sempre da sola adesso. Loro hanno la loro casa e io sono lì sempre sola. Ogni tanto abbiamo bisogno di qualcosa: io per loro e loro per me, ci vediamo così...
52. PATRIZIA: Qualcuno di loro ti aiuta in particolare per fare la spesa, per fare le faccende domestiche...
53. SARA: Non ci sono queste cose. Facciamo le nostre cose ognuno per proprio conto. Parliamo ogni tanto, se c’è da parlare ogni tanto, se e basta.
54. PATRIZIA: Fai tutto da sola?
55. SARA: Sì faccio, faccio, faccio.
56. PATRIZIA: Che brava!
57. SARA: Faccio le mie cose io.
58. PATRIZIA: Hai dei nipoti?
59. SARA: Ho nipoti: ho una bambinella, bella, piccolina.
60. PATRIZIA: Come si chiama?
61. SARA: Oh Dio, Signore... Martina ... No Martina è mia figlia. Dopo c’ho una bambinella piccolina... però adesso non mi ricordo il nome. Mica sempre vado bene anch’io.

62. PATRIZIA: Capitano dei vuoti di memoria, capitano a tutti. E' l'unica nipote?
63. SARA: Ho altre nipoti.
64. PATRIZIA: Vanno a scuola?
65. SARA: Vanno a scuola... No, vanno a lavorare.
66. PATRIZIA: Che lavoro fanno?
67. SARA: E non so. Lavorano, lavorano. Fanno qualche cosa anche loro. Dai che vado bene, dai che vado bene. *(il suo sguardo si fissa sulla foto di gruppo fatta a Natale con tutti gli ospiti del Centro)*
68. PATRIZIA: Ti riconosci in quella foto?
69. SARA: Sì, sì.
70. PATRIZIA: Ti piace quella foto?
71. SARA: Sì, è bella.
72. PATRIZIA: E' la foto di tutti voi che abbiamo fatto a Natale scorso. Li riconosci i tuoi compagni di viaggio?
73. SARA: Sì, li conosco, li conosco.
74. PATRIZIA: Ti piace quello che facciamo qui al Centro: ritagliare, colorare, fare ginnastica?
75. SARA: Sì, sì, così veniamo un po' fuori da noi, altrimenti stiamo seduti senza fare niente.
76. PATRIZIA: Bene, mi fa piacere che ti trovi bene e che stai bene qui con noi.
77. SARA: La mia Martina va bene. La mia Martina abitava qui. Adesso non abita più qui.
78. PATRIZIA: E dove è andata?
79. SARA: E' andata lontano quella malnata.
80. PATRIZIA: Dove?
81. SARA: Non lo so dove. E' andata lontano da me. Ogni tanto ci sentiamo, per telefono, ci sentiamo così, e basta. E' andata lontano. Si è sposata con uno e l'ha portata via. Ogni tanto ci sentiamo e via. Però...
82. PATRIZIA: Ti manca?
83. SARA: Mi dispiace. Prima era vicina a me, adesso è lontano. Mi dispiace, mi dispiace, mi dispiace. Sono io che la sento lontana, lei va bene.
84. PATRIZIA: Ti accorgi che tutto questo è un sentire tuo e che comunque sei contenta che lei sta bene?
85. SARA: Io sono contenta che lei va bene con suo marito, con i suoi figli. Cosa devo dire, lei ha scelto la sua vita, non c'è niente da fare.
86. PATRIZIA: Hai provato a comunicarglielo questo tuo "dispiacere" di sentirla lontana?
87. SARA: No, non le dico niente. Se c'è qualcosa da parlare parliamo, ma di questo non le dico niente. Io ho fatto la mia vita, lei adesso fa la sua.
88. PATRIZIA: Almeno lei è tranquilla nel sapere che tu stai bene.
89. SARA: Senz'altro.
90. PATRIZIA: Va bene Sara, penso che può bastare. Se ti fa piacere, un'altra volta possiamo scambiarci ancora due parole. Per il momento ti dico grazie, Sara.
91. SARA: Niente, sono stata contenta.
92. PATRIZIA: Ti sei sentita utile! *(Sara mi saluta con un grande sorriso)*
93. SARA: Eh già, eh già. Arrivederci.

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

1. La frammentazione del testo

Questo testo si può suddividere in tre parti: La contrattazione del motivo narrativo, Lo svolgimento dei motivi narrativi, Il congedo.

La contrattazione del motivo narrativo (turni 1-7)

Nella prima parte i due conversanti contrattano lo scopo e l'argomento della conversazione, procedendo come a tentoni, con tentativi successivi di raggiungere un accordo. Patrizia chiarisce che lo scopo della sua richiesta (registrare una conversazione per una ricerca) e propone un tema (parlare di Sara, come sta qui e ora). Sara capisce le richieste e acconsente.

Lo svolgimento dei motivi narrativi (turni 8-89)

Nella seconda parte, il corpo centrale della conversazione, Sara sviluppa il tema proposto, riferendosi a vari motivi narrativi:

- Qui mi trovo bene
- A casa vivo sola
- I miei figli abitano vicino e fanno le loro cose
- Mia figlia è andata lontano ma sta bene

Il congedo (turni 90-93)

Nella terza parte Patrizia dichiara la disponibilità a un secondo colloquio e Sara esprime la propria soddisfazione.

2. Le Competenze Elementari

Proviamo ora a verificare se questa conversazione è stata utile per tener vive le Competenze Elementari di Sara, se cioè Patrizia, con i suoi interventi, ha creato le condizioni per cui Sara potesse esprimerle.

La Competenza a parlare ha potuto manifestarsi per il fatto stesso che Patrizia ha dichiarato la sua disponibilità a parlare. Se rileggiamo il testo possiamo subito osservare che i turni verbali di Patrizia sono brevi e quelli di Sara sono più lunghi. Gli interventi verbali di Sara hanno cioè favorito il fatto che Sara parli e parli a lungo.

La Competenza a comunicare si rende evidente nei motivi narrativi che si trovano nel testo e nello sviluppo che Sara ne fa.

La Competenza emotiva risulta evidente quando Sara con le sue parole esprime sentimenti di piacere (sto bene qui; mia figlia sta bene; ho una bambinella, bella, piccolina; sono contenta di avere parlato) e sentimenti di tristezza (io sono sempre da sola, mi dispiace che mia figlia sia lontana).

La Competenza a contrattare e a scegliere si è manifestata lungo tutta la conversazione con la capacità di Sara di contrattare il motivo narrativo.

3. Il Riconoscimento

Sara è stata descritta come una paziente con demenza. Inoltre dall'anamnesi sappiamo che la demenza si è inserita in una psicosi cronica preesistente e non c'è motivo di dubitare delle diagnosi.

A questo punto la domanda da porsi è la seguente:

l'identità di demente e quella di psicotica cronica sono sufficienti per definire l'identità di Sara?

Questo testo ci fornisce la risposta: Sara è una donna che vive sola ma che ha degli affetti, Sara è madre e nonna, Sara è contenta ed è triste, Sara sa valutare criticamente le vicende della sua vita e sa contrattare e scegliere riguardo al tema del conversare.

Patrizia con i suoi interventi verbali ha contribuito a tener vive le Competenze Elementari della paziente e la ha riconosciuta nelle sue identità molteplici. Credo che con questi interventi Patrizia abbia svolto un'azione terapeutica: il risultato che osserviamo è che in tutto il testo non compare alcun segno né di demenza né di psicosi.

Patrizia certo non ha influito sulla malattia ma ha raggiunto lo scopo di una conversazione felice.

4. Una nota sul non fare domande

Nell'accingersi alla conversazione Patrizia si era proposta di fare poche domande, rileggendo il testo si è accorta invece di averne fatte molte. A prima vista le domande non hanno ostacolato il fluire delle parole però durante la discussione in gruppo è stato osservato che i turni verbali di Sara sono punteggiati da un intercalare molto particolare: *dai che vado bene*. Probabilmente questo intercalare esprime il vissuto di Sara che si sente sottoposta a un interrogatorio e che è contenta di saper rispondere, finché ci riesce. Al turno 61 deve invece ammettere di non ricordarsi il nome della nipotina:

58.PATRIZIA: *Hai dei nipoti?*

59.SARA: *Ho nipoti: ho una bambinella, bella, piccolina.*

60.PATRIZIA: *Come si chiama?*

61.SARA: *Oh Dio, Signore... Martina ... No Martina è mia figlia. Dopo c'ho una bambinella piccolina... però adesso non mi ricordo il nome. Mica sempre vado bene anch'io.*